

mite di un antiquario catanese, vennero smaltiti a Terranova di Sicilia (Gela). Ed il compratore di Terranova se ne sbarazzò alla sua volta, dichiarandoli gelesi, e con tale etichetta trovansi ora in una grande raccolta privata di Girgenti. Ma Gela non ha mai dato di siffatti vasi, ed il cultore dell'antica storia siciliota, come lo studioso della ceramografia greca comprende di leggieri la gravissima perturbazione, che siffatte mistificazioni topografiche cagionano nel campo scientifico. Oltre dei vasi italoti s'importò allora dalla Puglia una grossa partita di bronzi apuli del V secolo incirca, che si cercò di gabellare per siciliani.

Ora invece arrivano da Napoli e da Roma, ripostigli di ascie ad alette rudimentali, masse di ceramiche di una necropoli indigena imprecisata, ma certo campana o laziale: oggetti d'oro dell'Italia media, e bronzi italoti della stessa provenienza. E come ciò non bastasse, si è importata anche qualche preziosa fibula etrusca di bronzo ed ambra, con guarnitura d'oro munita di epigrafe, che si voleva far passare per paleogreca, mentre è indubbiamente paleoetrusca. E di tutti codesti oggetti si garantisce, in iscritto, la precisa provenienza da determinate località di Sicilia. Questo è quanto a me consta in modo preciso, ma vi è certamente dell'altro a me sfuggito.

Credo doveroso di segnalare a collettori e studiosi siffatte indegne mistificazioni topografiche, per i danni incalcolabili, che, accolte alla leggiera, esse apporterebbero alla nostra scienza, molti dei cui criteri verrebbero addirittura capovolti.

Siracusa, 13 gennaio 1919.

P. ORSI.

NECROLOGIE.

AUGUSTO VERNARECCI.

L'illustre storico letterato Mons. Augusto Vernarecci, in seguito a un repentino peggioramento delle sue condizioni di salute, da tempo profondamente scossa, ha cessato di vivere in Fossombrone la mattina del 27 agosto 1919.

Non ci è possibile dire degnamente di lui in poco spazio; ricorderemo solo la bontà squisita dell'animo suo, la modestia insuperabile che si accoppiava meravigliosamente alla sublimità del suo ingegno e lo rendeva caro a tutti.

Sacerdote esemplare ebbe pietà vera e profonda che lo faceva essere buono con amici e avversari: nemici non ebbe.

Riportiamo le parole proferite dal Sindaco sulla venerata salma che fu accompagnata all'ultima dimora da cittadini d'ogni partito e dalle rappresentanze di tutte le Autorità cittadine, provinciali e regionali; era rappresentato anche il Ministro della Pubblica Istruzione.

« Con l'animo profondamente addolorato compio il dovere di dare alla Salma venerata del Cav. Prof. Monsignor Vernarecci l'estremo e commosso saluto a nome della Città sua diletta, a nome della Rappresentanza Comunale, a nome di tutti i suoi amici e ammiratori.

La notizia della sua scomparsa sarà appresa con rimpianto unanime non solo nella città che gli diede i natali, non solo nella Provincia, ma in tutta Italia tra i letterati e scrittori di cose patrie, tra i ricercatori di memorie antiche e moderne, tra i cultori di studi storici e numismatici.

Scompare con lui l'uomo più illustre della città nostra di quest'ultimo secolo e forse l'uomo più illustre della Provincia dei nostri giorni — perchè le memorie storiche da esso raccolte e pubblicate, la mirabile storia di Fossombrone scritta con metodo scientifico, con ordine e analisi dei fatti, con accurata preparazione, danno un forte contributo agli studi storici dell'intera Regione; onde giustamente fu chiamato dai dotti il Nestore degli storici Marchigiani.

Raccolse in un museo, che s'intitola dal suo nome, tutte le reliquie di nostra gente; e, ricercatore assiduo, scrutava, elencava, illustrava dalle monete, dalle pietre, dai monumenti, dai dipinti, tutta la vita cittadina e regionale attraverso i secoli con scrupolosità e competenza somma.

Ebbe anima ingenua, buona, istintiva, sensibile come quella di un fanciullo, singolare lucidità di mente e di conseguenza una chiarezza mirabile di scrittore, tenacità di propositi, indulgenza per le debolezze e gli errori altrui, candida fiducia negli uomini, giovanile entusiasmo per le cose belle e buone, e umanità profonda verso i suoi simili.

Alla memoria di tanto uomo il Comune saprà elevare degno ricordo, il popolo il culto della gratitudine e devozione per le benemeritenze di lui che procurano alla città nostra lustro e decoro ».

CESARE TALLONE.

La morte di Cesare Tallone, avvenuta a Milano, nell'Ospedale dei Fatebenefratelli il 21 giugno 1919, dopo lunga e tormentosa affe-